

Dall'epistolario della famiglia Tedaldi ricostruita una vera e propria epopea. Il volume, curato da Renato Simoni, sarà (ri)presentato a Tenero il 16 marzo

# Storia di Margherita e Guido, un ticinese alla Guerra di Spagna

Ernest Hemingway, con il suo "Per chi suona la campana", li ha trasformati in eroi di un'epica epopea, ma fra i protagonisti stranieri della guerra civile spagnola vi sono stati moltissimi anonimi combattenti, mossi da un'ideale comune e il cui nome si è perso nei meandri della storia. Non sono mancati gli svizzeri – circa ottocento – fra cui un'ottantina di ticinesi. Può capitare, a volte, che uno dei loro nomi torni però alla ribalta. Quasi sempre per un caso fortuito. Come "l'incontro" fra la locarnese Nadya Pellegrini e una scatola di vecchi documenti rimasta dimenticata in soffitta per decenni. Là dentro ha ritrovato la storia – raccontata in un centinaio di lettere e anch'essa degna di un romanzo – del nonno Guido Tedaldi e della nonna Margherita (genitori di sua madre Luce). Un epistolario in cui è racchiusa un'intricata vicenda, che vede il capo famiglia partire per la Spagna spinto dalle proprie convinzioni antifasciste nel 1937 e tornare in Ticino nel 1948, dopo essere stato gravemente ferito, aver perso una gamba ed esser stato bloccato dal secondo conflitto mondiale prima in Francia e poi in Unione sovietica. Una volta rientrato, Tedaldi ricominciò a fare lo scalpellino e morì a Locarno nel 1990.

Una storia avventurosa e avvincente, insomma, che non doveva andare persa. Così la nipote Nadya ha deciso di donare l'intera documentazione alla Fondazione Pellegrini Canevascini (FPC, che si occupa in Ticino dell'archiviazione e dello studio della documentazione concernente i volontari ticinesi nella Guerra di Spagna), coinvolgendo, nel contempo, nella sua scoperta lo storico e docente (nonché membro di comitato della FPC) Renato Simoni, dalle cui ricerche è nato il volume "Guido e Margherita Tedaldi. Lettere tra un volontario della guerra di Spagna rifugiato in Unione Sovietica e la moglie operaia a Tenero (1937-1947)". «L'eccezionalità della raccolta – afferma lo stesso Simoni – è, per una volta, lo spazio fatto anche al resto dei congiunti, spesso in ombra nelle raccolte



biografiche dei combattenti. In primo luogo alla moglie Margherita, che dovette crescere fra mille difficoltà le figlie e lavorare come operaia alla Cartiera di Tenero per sbarcare il lunario. Di "Ghita" (così veniva chiamata, ndr.) sono riportate le lettere sopravvissute, che permettono di ergerla, sin dal titolo del volume, a coprotagonista di questa vicenda. Alla sua voce si affiancano quelle delle figlie (oltre a Luce, Fede, Noemi e Silvana, ndr.), man mano che crescevano durante la decennale assenza del padre. Esse danno all'epistolario una profonda dimensione affettiva ed espressiva».

Il volume è già stato presentato a Locarno e a Gordola e sarà nuovamente protagonista di una serata il prossimo 16 marzo, alle 18, nell'aula magna delle scuole elementari di Tenero. Saranno presenti Renato Simoni, Pasquale Genasci, storico, docente, membro della Fondazione Pellegrini Canevascini e Simona Canevascini Venturelli, storica e municipale di Tenero-Contra. Non si esclude la presenza di Tiziana Matasci, anch'essa municipale e discendente della famiglia Tedaldi, mentre Nadya Pellegrini racconterà l'origine del libro. Lo studio può essere integralmente e gratuitamente consultato anche sul sito della Fondazione Pellegrini Canevascini all'indirizzo [www.fpct.ch](http://www.fpct.ch).

bgl



1. Lo storico Renato Simoni con Luce, la terza figlia di Margherita e Guido Tedaldi.
2. La presentazione a Locarno, con, da sinistra, Stefano Vassere (in piedi), Nadya Pellegrini, Giò Rezzonico, Renato Simoni e Marco Marcacci.